

Nel 1907, per effetto di ciò che molto opportunamente ricordava l'onorevole Messedaglia, che cioè questa malattia non colpisce solo i minatori ed i solfatori, perchè così fu ritenuto da principio e così specialmente ritenevano quelli che la malattia avevano per i primi riconosciuta, nel 1907 era sorta nell'animo di chiunque la certezza che soltanto frammezzo ai minatori ed i solfatori inferisse questa grave malattia anemica.

Viceversa, come ella bene ha ricordato, si è dovuto riconoscere che la malattia si estendeva da per tutto là dove vi erano operai che attendevano ai lavori delle fornaci produttrici di laterizi ed anche tra i contadini e gli ortolani, ed allora il Governo ha dato anche al riguardo specialissime istruzioni per mettere un freno maggiore al dilagare della malattia.

Ella ha già devastato tutto il tema, e di ciò mi compiaccio vivamente perchè la Camera ha avuto modo di rallegrarsi di ciò che ha appreso dalle parole di lei che è competentissimo nella materia, perchè ha detto che il compito della profilassi consiste nell'escludere dai lavori in comune gli operai affetti dalla malattia, perchè la nostra deve essere opera preventiva, perchè quando il male si è infiltrato difficilmente si può sradicare con quella energia che è necessaria.

Ella ha anche indicato i mezzi più efficaci per lo sradicamento parziale di questo male gravissimo, cioè l'applicazione del cloruro di sodio, che il Governo ha riconosciuto efficacissimo, previa, naturalmente, la sofisticazione col solfato di ferro, ed ella ha indicato anche il mezzo della calce, che io indicherò alle persone più di me competenti.

In sostanza, onorevole Messedaglia, io le ripeto ancora una volta che sono molto lieto di avere appreso da lei, trattata con così profonda competenza, questa questione che interessa tanto da vicino le sorti di tanti e tanti nostri lavoratori, e, se mi fosse lecito, vorrei ringraziarla perchè ha ricordato che, nel traforo del Sempione, l'impresa Brand Brandau, preoccupatasi seriamente della sorte degli operai occupati in quei lavori, sorte non solo morale, ma materiale e fisica, ebbe nemmeno un sol caso di tal malattia, che venne denominata la malattia del Gottardo, perchè durante quel traforo ebbe a manifestarsi maggiormente. E dico che la ringrazio perchè ella ha ricordato un fatto per trarne una conseguenza che dovremmo trarne tutti quanti noi, e più specialmente coloro che assumono degli operai italiani per i nostri lavori; che cioè, allor-

quando le imprese private pensano seriamente alla tutela dei loro operai, queste malattie infettive o non compaiono, o se compaiono immediatamente sono debellate.

Ciò premesso, io dichiaro che, facendo tesoro di tutte le considerazioni che ella ha fatto, tesoro che credo farà anche il mio collega dell'agricoltura, industria e commercio, io mi propongo, dopo un esame pratico dei suggerimenti che ella così bene ha voluto impartirei, di dimostrare a lei, e soprattutto alla Camera, che qualche buono effetto si sarà risentito. Questo, del resto, è stato il desiderio da lei così bene manifestato, e si convinca che esso è e deve essere il desiderio del Governo e soprattutto il desiderio della Camera. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Io aggiungerò poche parole a quelle con le quali il mio collega dell'interno ha risposto all'onorevole interpellante sulla diffusione dell'anchilostomiasi.

L'argomento riguarda più il Ministero dell'interno, perchè, per quanto si tratti di una malattia di lavoro, è sempre una malattia. Esso riguarda però anche il Ministero di agricoltura, industria e commercio per quella parte alla quale ha accennato l'onorevole Messedaglia che egli chiama sterilizzazione o immunizzazione delle miniere.

L'onorevole Messedaglia ha già per sommi capi indicato quali provvedimenti siano stati presi dal Ministero di agricoltura; e se io ho bene interpretato le sue parole, da esse si deve trarre argomento di lode per il Ministero medesimo. Egli infatti ha ricordato l'opera del nostro ingegnere Camerana, ingegnere capo del distretto minerario di Bologna, a cui si deve la prima iniziativa per la sterilizzazione o immunizzazione delle miniere. Ma vi è anche qualche cosa di più.

Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio cominciò la sua opera fino dal 1907; e sulla base degli studi fatti, sia all'estero, sia dai nostri connazionali, e principalmente dal professor Perroncito, stimò che si potesse raggiungere questa immunizzazione con la diffusione nelle miniere di una grande quantità di sale denaturato.

La prima esperienza venne effettuata nell'aprile del 1908 nella miniera di Formignano (Cesena), e bisogna render lode al nostro Corpo reale delle miniere che ne prese